

UDA

"Il contrasto alla mafia"

Le vittime della mafia

Cristiano Di Giacomo

Notizie biografiche

- Nasce nel 1958 a Casal di Principe (Caserta)
- La famiglia è proprietaria terriera
- Nel 1968 entra in seminario dove frequenta tutte le scuole
- Nel 1982 diventa sacerdote ed aiuta i gruppi scout di Aversa (Caserta)
- Nel 1989 diventa parroco di una chiesa di Casal di Principe (San Nicola di Bari) e segretario del Vescovo di Aversa
- E' stato anche insegnante di materie letterarie e di religione
- Nel 1994 viene ucciso dalla Camorra nella sua chiesa

«Per amore del mio popolo»

- Preoccupazione per le uccisioni dei giovani da parte dei sicari camorristi
- Coscienza che è necessario educare le persone per allontanarle dalla Camorra
- La Camorra è come il terrorismo: paura, reclutamento e imposizione di regole criminali
- Uso estremo della violenza e delle armi per colpire le persone
- Impossibilità di sviluppo del territorio
- Obbligo di pagamenti
- Uso dei giovani per i traffici illegali
- La Camorra è un laboratorio che distrugge le famiglie
- Chiesa deve essere un modello di comportamento e di lotta al crimine



PER
AMORE
NON
TACEREMO

**VITTIME CAMORRA:
DON BEPPE DIANA**

Cristiano
Di Giacomo

Impegno nella vita

- Amore per la sua terra natale
- Persona impegnata nell'istruzione e nell'educazione dei giovani
- Testimone di impegno civile per essersi scontrato con la Camorra
- Simbolo della crudeltà della Camorra sul territorio e del sacrificio estremo per aver lottato contro la criminalità
- Idee e pensiero racchiusi nel documento «Per Amore del mio popolo» (1991)
- Denuncia contro la Camorra e il suo modo di agire

- Don Diana è considerato una minaccia per la Camorra
- Il 19 marzo 1994 viene ucciso nella sagrestia della sua chiesa
- Un testimone denuncia il killer
- Il sicario e il boss camorrista mandante vengono condannati dopo un lungo processo
- La Camorra tenta di denigrare il nome di Don Diana (ucciso per vicende amorose) e il suo messaggio contro la Camorra
- Uccisione è stata un «seme» per il riscatto del territorio natale di Don Diana
- Camorristi denunciati ed arrestati e beni confiscati hanno indebolito le famiglie criminali

*Alunni della classe III A
Scuola secondaria di primo grado
Plesso Osteria della Fontana*

UDA

"Il contrasto alla mafia"

Le vittime della mafia

Angelo Cellini

Nel 1963 fu ordinato cappellano presso l'orfanotrofio Roosevelt. Sarà in questi anni che maturò l'educazione verso i giovani. Negli anni successivi farà l'insegnante di matematica e religione.

Nel 1990 fu ordinato parroco presso la chiesa di san Gerardo, nel quartiere di Brancaccio. Questo quartiere era ed è tuttora controllato fortemente dalla malavita, è qui che don Pino inizia le sue "opere". Infatti in questo quartiere lui tolse dalla strada ragazzi e bambini che, sarebbero stati risucchiati dalla vita mafiosa.



Don Pino Puglisi

di Angelo Cellini



Il fatto che egli tolse futuri "soldati" alla mafia, fu tra le principali ostilità per i boss mafiosi, che lo consideravano un ostacolo. Inoltre il 29 gennaio 1993 inaugurò a Brancaccio il centro "Padre Nostro" per la promozione umana e la evangelizzazione.

Viene ricordato oggi giorno per la sua formidabile capacità di ascolto che riservava a tutti, ma anche per aver smosso la chiesa cattolica su queste gravissime piaghe sociali che ci affliggono tutt'ora.



*Alunni della classe III A
Scuola secondaria di primo grado
Plesso Osteria della Fontana*

UDA

"Il contrasto alla mafia"

Le vittime della mafia

Giulia Passerini

Nel 1956 venne assunto dal giornale "espresso della sera"

Nella primavera del 1980 divenne direttore del giornale del sud, che venne numerose volte minacciato dalla mafia per poi chiudere

Il 5 gennaio 1984 alle ore 21.30 fu ucciso da Cosa

Nostra



Giuseppe Fava

nasce il 15 settembre 1925 a Palazzolo si

laureò in giurisprudenza e subito dopo

venne assunto da molti giornali per

collaborare con loro.

Nel suo libro *L'ultima violenza* ricordiamo la frase

"A CHE SERVE ESSERE VIVI, SE NON C'È IL CORAGGIO DI LOTTARE?"

Giovanni prese il coraggio di diventare il direttore di un famoso giornale: "I siciliani" esso tratta di antimafia e quindi denunciano i mafiosi, gli vennero fatti degli attentati per questo.

Alunni della classe III A
Scuola secondaria di primo grado
Plesso Osteria della Fontana

UDA

"Il contrasto alla mafia" Le vittime della mafia

Francesca Fini

LA VITA

Rita nasce a Trapani nel 1974 da Vito e Giovanna Canova. Il padre Vito apparteneva a una cosca mafiosa del trapanese. Anche il fratello Nicola apparteneva alla stessa cosca. Nel 1985 Il padre viene ucciso. Per questo motivo Nicola medita vendetta e cerca di rintracciare l'assassino del padre. Ma nel 1991 anche lui viene ucciso, a soli 27 anni. A lei rimase solo Piera Aiello, nonché sua cognata, ormai rimasta vedova di Nicola. Piera, siccome aveva assistito all'omicidio del marito, decise di denunciare i 2 killer collaborando con la polizia. Rita decide così di seguire l'esempio di sua cognata, e per questo si reca in segreto a Marsala per rivelare al Procuratore Paolo Borsellino tutti i segreti della cosca a cui apparteneva il padre e il fratello. Da qui inizia la collaborazione col Procuratore Borsellino, al quale Rita si affeziona. Le sue dichiarazioni porteranno all'arresto di decine di mafiosi e alla loro condanna.

IL SUO DIARIO CONTRO LA MAFIA

- Rita decide così di scrivere un diario contro la mafia. Questo era un diario carico di condanna per la cultura mafiosa, infatti c'erano molteplici affermazioni che condannavano tutti i circoli mafiosi. Inoltre Rita in questo diario descriveva la speranza che un giorno le generazioni future sarebbero riuscite a liberarsi dal cancro mafioso che le ha rovinato la vita.



RITA ATRIA
(1974-1992)



CHI RAPPRESENTA RITA PER LA SOCIETÀ DI OGGI?

- Per la società di oggi, Rita è stata una ragazza simbolo della lotta alla mafia e la volontà di riscatto di un intero popolo. Una ragazza di diciotto anni che sceglie la morte come protesta contro i soprusi mafiosi e come testimonianza della volontà di riscatto di un intero popolo.

LA MORTE

- Ma il 26 luglio 1996 (dopo la morte di Falcone e Borsellino) Rita perde ogni speranza, il suo sogno di riscatto si spezza. Fu proprio lei a dire: "Quelle bombe in un secondo spazzarono via il mio sogno, perché uccisero coloro che, col loro esempio di coraggio, rappresentavano la speranza di un mondo nuovo, pulito, onesto. Ora tutto è finito". Rita si suiciderà poco tempo dopo dal quinto piano del palazzo in cui la polizia l'aveva nascosta, nella via Amelia di Roma.



Alunni della classe III A
Scuola secondaria di primo grado
Plesso Osteria della Fontana

UDA

"Il contrasto alla mafia"

Le vittime della mafia

Eliana Giovannelli

BIOGRAFIA

Paolo Emanuele Borsellino nasce a Palermo il 19 gennaio 1940. Fin da piccolo comincia a frequentare il coetaneo Giovanni Falcone con il quale studierà giurisprudenza a Palermo. È uno studente irrequieto ed attivo politicamente. Dopo essersi laureato, a 23 anni vince il concorso e diventa giudice. Nel 1968 sposa Agnese Piraino Leto e avranno 3 figli.

LA CARRIERA

La sua carriera inizia nel 1963. Lavorò presso i tribunali di Mazara del Vallo e di Monreale. Nel 1980 si trasferisce a Palermo dove seguì una delle indagini lasciate incomplete dal commissario Boris Emiliano. La Pool antimafia nasce dalla forte amicizia di Borsellino con Rocco Chinnici, Antonino Caponnetto e Giovanni Falcone. Nel 1987 viene smantellato il Pool per problemi di salute di Caponnetto e il lavoro divenne più rischioso per loro.



PAOLO BORSELLINO

(1940-1992)

L'ASSASSINIO

Il 19 luglio 1992 un'auto imbottita di esplosivo fu fatta saltare in aria alle 16:58 in Via D'Amelio.

Le vittime furono Borsellino, gli agenti Emanuela Loi, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Cosina, Claudio Craina.

Lo scenario descritto dal personale della Squadra Mobile fu: decine di auto in fiamme, edifici danneggiati, poiettili che esplodono da soli a causa del calore, gente che urlava chiedendo aiuto... insomma una vera e propria tragedia.

L'AMICIZIA CON FALCONE

Si conobbero in tenera età giocando a calcio insieme. Successivamente si incontrarono all'università di Palermo dove studiarono giurisprudenza insieme. Divennero due punti di riferimento per la lotta alla mafia.

Falcone venne assassinato il 23 maggio 1992 e da quel momento Borsellino divenne il prossimo bersaglio di Cosa Nostra.



*Alunni della classe III A
Scuola secondaria di primo grado
Plesso Osteria della Fontana*

UDA

"Il contrasto alla mafia"

Le vittime della mafia

Concetti Aurora

**Informare,
dire la verità.
Peppino Impastato**

Giuseppe Impastato nasce a Cinisi il **5 gennaio 1948**, noto anche come Peppino, era un giornalista che faceva parte di un famiglia mafiosa, ed era noto per le sue denunce alla mafia, infatti poi fu assassinato da essa il 9 maggio 1978.



Dopo essere stato cacciato da casa lui si inoltra ancora di più nella politica dalla parte degli oppressi, fonda anche il circolo musica e cultura e nel 1977 fondò anche **Radio-Aut** dove lui stesso denunciava i traffici loschi di **Cosa Nostra** e prendeva in giro politici e mafiosi; Peppino fece aprire gli occhi a molte persone che infatti si unirono alla sua battaglia.

Giuseppe anche se faceva parte di una famiglia mafiosa, i valori di legalità e giustizia rimasero irrinunciabili per lui, infatti scelse idee politiche che non si adattavano per niente all'ambiente dove era costretto a vivere; lui già da giovane toglie totalmente i rapporti con il padre che poi lo caccia di casa.



Ovviamente tutti gli amici del padre non sopportavano che lui portasse alla luce tutti i loro traffici sporchi, così che il **9 maggio 1978** venne ritrovato morto nei pressi di un binario ferroviario, inizialmente si pensava ad un atto terroristico, un suicidio, ma tutti sapevano che era un omicidio per mano di *Cosa Nostra*.



*Alunni della classe III A
Scuola secondaria di primo grado
Plesso Osteria della Fontana*

UDA

"Il contrasto alla mafia"

Le vittime della mafia

Lapomarda Edea



Piera Aiello

La sua storia:

Piera:

un esempio da seguire

A diciassette anni ebbe una relazione con il suo futuro marito chiamato Nicola che era il figlio di un boss mafioso. Quest'ultimo la minacciò spesso di uccidere la sua amata famiglia, specialmente suo padre quando lei lasciò il violento marito.

Per la sua forza interiore, il coraggio e la forza di volontà dimostrata le venne dato il riconoscimento di TESTIMONE DI GIUSTIZIA riguardo la mafia, e quindi un bel ruolo nella politica italiana più precisamente nel Movimento 5 Stelle.

Prima del lungo percorso di giustizia il suo primo lutto fu la morte del marito davanti ai suoi occhi, ucciso dal suocero.

Durante il processo per la giustizia, Piera si fece aiutare da Paolo Borsellino, per lei come un fidato e amato zio. Borsellino la aiutò per molti anni essendo il suo avvocato di fiducia. Questo fino a quando, sempre a causa di alcuni mafiosi, morì in un pericoloso attentato che lasciò per la seconda volta un grande sconforto in Piera.

Alunni della classe III A
Scuola secondaria di primo grado
Plesso Osteria della Fontana

UDA

"Il contrasto alla mafia"
Le vittime della mafia

Necci Alessia

Piersanti Mattarella nasce a Castellammare del Golfo il 24 maggio 1935.

È il secondogenito di Bernardo Mattarella, politico della democrazia cristiana, e Maria Buccellato.

Nel 1941 nacque suo fratello Sergio, che il 3 febbraio 2015 divenne presidente della repubblica.

Studiò con una istruzione religiosa, poi divenne assistente ordinario di diritto privato nell'università di Palermo.

Aveva 2 figli, Maria e Bernardo.

Muore il 6 gennaio 1980 assassinato dalla mafia.

Gli esecutori materiali non sono mai stati identificati con certezza, furono

però condannati nel 1995 come

mandanti mafiosi:

Salvatore Riina, Michele Greco,

Bernardo Provenzano, Bernardo

Brusca, Giuseppe Calò, Francesco

Madonia e Nenè Geraci.

MAFIA:

PIERSANTI
MATTARELLA

Piersanti Mattarella (1935-1980) è stato un politico italiano, assassinato da Cosa Nostra.



L'attentato:

Era una domenica mattina, Piersanti entrò nella sua auto, una fiat 132, con la moglie, la suocera e i suoi 2 figli, quando un uomo dal finestrino gli sparò con diversi colpi di pistola.

Alunni della classe III A

Scuola secondaria di primo grado

Plesso Osteria della Fontana

UDA

"Il contrasto alla mafia"

Le vittime della mafia

Ritirossi Francesco

Giovanni Falcone nasce a Palermo il 18 Maggio del 1939 e muore il 23 Maggio del 1992.

Falcone è stato un importante magistrato che fu vittima di Cosa Nostra insieme alla moglie e il suo amico Paolo Borsellino

Falcone morì nella strage di Capaci il 23 Maggio del 1992 alla 17: 58 fu azionata la bomba che fece esplodere 1000kg di tritolo l'esplosione crea una perfino una voragine enorme gli unici che ne escono quasi indenni sono gli agenti di scorta situati nella terza auto

GIOVANNI
FALCONE

E la Mafia



Nasce il pool antimafia per eliminare la mafia e restituire Palermo ai cittadini onesti.

Il pool introduce un nuovo metodo di investigazione che sarà indiscutibile per la sua efficacia.

Alunni della classe III A
Scuola secondaria di primo grado
Plesso Osteria della Fontana

UDA

"Il contrasto alla mafia" Le vittime della mafia

Valentina Ciotoli

Decise di rivolgersi ai Carabinieri e di raccontare tutto ciò che, nel corso degli anni, aveva visto e sentito, a Pagliarelle come a Milano.



Per le sue dichiarazioni, la giovane donna e la figlia vennero inserite, con false generalità, nel programma di protezione. La vita da testimone di giustizia fu difficile, caratterizzata da una profonda solitudine.

Lea Garofalo è stata una testimone di giustizia italiana.



Alunni della classe III A

Scuola secondaria di primo grado

Plesso Osteria della Fontana

il 7 maggio 1996, quando il compagno e alcuni componenti della sua famiglia vennero arrestati per traffico di stupefacenti



durante un colloquio in carcere, la ragazza comunicò al compagno la volontà di lasciarlo e di volersi portare via la figlia.

l'omicidio

L'omicidio si consumò intorno alle 19.10



in un appartamento di piazza Prealpi a Milano, di proprietà della nonna di un amico dei Cosco.

Il corpo di Lea Garofalo venne poi trasportato su un terreno a San Fruttuoso e lì distrutto.



La reazione fu violenta e immediata, tanto che intervennero le guardie per sedare la lite. Madre e figlia abbandonarono dunque Milano.



Nel 2002, quando Lea, sotto casa, si accorse dell'incendio della propria auto, capì che i Cosco erano sulle loro tracce e che lei e sua figlia si trovavano in pericolo.